

I Saponi del Ramadan in aiuto dei poveri da Covidaa

Eid Mubarak, buon fine Ramadan. La comunità musulmana è a festa, termina mercoledì 12 maggio il periodo di digiuno e di preghiera, durante il quale i fedeli praticanti si astengono dall'assumere cibo e acqua, dal praticare attività sessuale e dal fumare. Solo così potranno raggiungere la "taqwa", la coscienza di Dio. Nel calendario islamico, Hijiri, il Ramadan cade nel nono mese dell'anno, quello in cui si celebra la prima rivelazione del Corano al profeta Maometto. Un messaggio di augurio per la Rottura del duro mese di digiuno, del "mesecaldo", arriva ogni anno dal Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, a testimonianza di quello spirito di rispetto, comprensione e collaborazione verso i seguaci di altre tradizioni religiose.

Rispetto ma soprattutto condivisione delle sofferenze causate dai conflitti che continuano ad attanagliare intere popolazioni del Medio Oriente, troviamo nelle parole che San Giovanni Paolo II affidò ad una missiva nell'aprile del '91. Papa Wojtyła rivolgendosi ai musulmani con "Ai miei cari fratelli e alle mie care sorelle", ne elogia "l'esempio di obbedienza alla volontà divina, che offrite alle società moderne, che ne hanno bisogno"; una prova dell'importanza della preghiera e della disciplina e una testimonianza di semplicità ascetica nell'utilizzo dei beni di questo mondo. «Anche noi Cristiani abbiamo da poco concluso la Quaresima, tempo di preghiera e di digiuno – scrive il Santo padre – che è anche per noi un tempo di pentimento e di purificazione. Sono valori che noi condividiamo, Cristiani e Musulmani, secondo le credenze e le tradizioni delle nostre rispettive religioni. Noi offriamo questi valori all'umanità come una alternativa religiosa alle attrattive del potere e del denaro».

"

Anche noi Cristiani abbiamo da poco concluso la Quaresima, come voi il Ramadan, tempo di preghiera e di digiuno che è anche per noi un tempo di pentimento e di purificazione. Sono valori che noi condividiamo, Cristiani e Musulmani, secondo le credenze e le tradizioni delle nostre rispettive religioni.

"

Papa Wojtyła



STRUMENTI
POLITICI

La persona che digiuna può percepire la fame e la sete che milioni di esseri umani in tutto il mondo affrontano quotidianamente. Un concetto già espresso nell'hadith, il racconto sulla vita del profeta Muhammad, che recita «non è un vero credente chi va a dormire con la pancia piena, mentre il suo vicino soffre la fame». In piena emergenza sanitaria globale, mai parole furono più cariche di significato. Il coronavirus ha aumentato le disuguaglianze, la disoccupazione, la povertà. Le previsioni delle Nazioni Unite per l'anno in corso non sono rassicuranti, stimando che saranno 235 milioni le persone bisognose di assistenza umanitaria. Un aumento di circa il 40% rispetto al 2020, legato quasi interamente alla pandemia. Al volto disumano della piaga sanitaria e alla sua forza dirompente, che ha oltrepassato muri e confini geografici agendo da moltiplicatore di disparità e miseria, si contrappone la risposta di solidarietà e supporto alle famiglie più vulnerabili del Circolo diplomatico di Rabat, in Marocco, rappresentato dalle mogli di capi missione e organizzazioni internazionali, presieduta dall'italiana Alessandra Mancini, consorte dell'ambasciatore del Perù nel Regno.

Il Circolo, in omaggio al mese sacro dei musulmani, ha presentato in questi giorni una raccolta di ricette internazionali "Saveurs du Ramadan", cui hanno contribuito 26 Paesi fra i quali Indonesia, Malesia,

